

## DOSSIER AUTONOMIA DIFFERENZIATA - 26 Novembre 2018 - 14 Marzo 2019 -

Sono presentati 21 Testi che rinviano a fonte ANSA, fonte ITALPRESS, Comunicati della Regione Veneto e Calabria e agli articoli di Regioni.it .

Tutto il materiale è stato messo a disposizione da **Regioni.it** Periodico telematico a carattere informativo plurisettimanale che vivamente si ringrazia

### Regioni.it 3501 26/11/2018

1)

**I presidenti delle regioni Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, Attilio Fontana Luca Zaia e Stefano Bonaccini, hanno scritto una lettera congiunta al premier Giuseppe Conte nella quale si chiede che “venga presa una decisione sul documento” relativo all'autonomia “che abbiamo inviato oltre un mese fa”, spiega Fontana.**

Nella lettera, si sottolinea come “il percorso intrapreso rappresenti un'opportunità importantissima non solo per i rispettivi territori, ma per l'intero Paese”, con una logica finalizzata “a riordinare e semplificare - prosegue la missiva - il funzionamento delle istituzioni, ammodernare il rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione, ridurre i tempi di risposta alle esigenze delle imprese, contenere gli oneri di funzionamento macchina pubblica”.

“Ciascuna delle nostre Regioni - scrivono ancora Bonaccini, Fontana e Zaia nella missiva - nei limiti fissati dalla Costituzione, ha ricercato quelle peculiari forme di autonomia ritenute le più confacenti ai bisogni e alle caratteristiche specifiche del proprio territorio, del proprio tessuto sociale, degli obiettivi condivisi dalle rispettive comunità”.

L'appello è stato rivolto al presidente Conte anche sulla base “del positivo lavoro del Dipartimento per gli affari regionali che - spiegano i tre Presidenti di Regione - in coerenza con il Programma di governo da Lei presentato alle Camere, ha attivato le opportune sedi di confronto e approfondimento tecnico-politico anche con i diversi Ministeri interessati, si possa addivenire finalmente alla sottoscrizione delle rispettive Intese”.

Il presidente del Consiglio, Giuseppe **Conte**, risponde a stretto giro che sull'autonomia il Governo non farà “in tempo a portarlo domani in Consiglio, ma sicuramente stiamo lavorando con i vari ministri, nell'ambito delle rispettive competenze, su quelle che sono le varie materie, perchè occorre definire un perimetro tra competenze statali e regionali che consenta poi a tutto il sistema Italia di poter realizzare gli interventi sull'autonomia”.

“Per quanto riguarda l'autonomia”, assicura Conte, “ci siamo riservati di approfondire quanto prima questo tema”.

2)

### **Bonaccini: autonomia differenziata per avere risorse certe e programmabili**

**N. 3513 del 12/12 2018**

“Il percorso che abbiamo avviato nella precedente legislatura, per dare attuazione per la prima volta al III comma dell'art. 116 della Costituzione, rappresenta il tentativo di interpretare in modo più adeguato le sfide del governo regionale della società, per come è cambiata e sta cambiando”, lo ha detto il presidente dell'Emilia-Romagna e della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Stefano **Bonaccini**, intervenendo al Cnel in occasione della presentazione del volume “La finanza territoriale. Rapporto 2018” (curato da Ires, Irpet, Srm, Polis Lombardia, Ipres e Liguria Ricerche).

“Abbiamo lavorato ad un progetto – condividendolo con gli enti locali e con le parti sociali – che definirei di 'autonomia per fare cosa'. La nostra proposta - ha spiegato Bonaccini - è legata a obiettivi

di governo: dalla rigenerazione urbana alla messa in sicurezza del territorio, dalla realizzazione delle infrastrutture all'incrocio tra domanda e offerta nel mercato del lavoro, dalla riforma della governance del sistema territoriale al sostegno all'innovazione e all'internazionalizzazione delle imprese, ecc. Per ciascuno di questi obiettivi qualificanti ci siamo chiesti non di quanta autonomia, ma di quali strumenti abbiamo bisogno come governo regionale per fare meglio". Ed è per questi motivi che "non abbiamo chiesto tutto, tutta l'autonomia possibile per tutte le materie. Abbiamo invece cesellato proposte analitiche per 15 materie piuttosto che autonomia per le 23 materie possibili. L'autonomia non va a peso e non si misura col righello, nella nostra idea. Al contrario, indicato l'obiettivo, va poi scelto lo strumento più appropriato". "Noi non chiediamo mai il trasferimento alla Regione di pezzi della macchina pubblica statale, di uffici e personale, per intenderci". "Io vorrei - ha proseguito Bonaccini - che la Regione e lo Stato, ciascuno da protagonista attivo, potessero programmare i fabbisogni degli organici per la necessità della nostra comunità. Vorrei poter programmare, ad armi pari, attraverso strumenti e prerogative adeguate, e avere certezza di risorse nel tempo".

E riferendosi proprio alle risorse Bonaccini ha sottolineato che "la questione dirimente non è neppure la battaglia per 1 euro in più: a me interessa avere risorse certe e programmabili nel tempo con cui realizzare queste politiche" e "voglio poter indirizzare le mie politiche e la mia offerta di servizi verso i migliori standard europei, visto che la mia Regione, nei fatti, compete coi territori più avanzati d'Europa e del mondo, non con una Regione vicina o lontana del Paese". Un percorso ed un approccio che hanno una peculiarità: la loro "riproducibilità anche per le altre regioni. Se costruisco forme più virtuose di programmare i servizi, di organizzare la risposta ai cittadini e alle imprese, se realizzo una collaborazione più efficace tra Stato e Regione, e tra Regione ed Enti Locali, sto facendo un servizio al sistema, non una battaglia di potere".

"Il percorso avviato - ha aggiunto il presidente dell'Emilia-Romagna - ha avuto un primo approdo nel febbraio scorso con le pre-intese sottoscritte dal precedente Governo con tre Regioni, che stanno facendo da apripista: la nostra, la Lombardia e il Veneto. Con il nuovo Governo, con la ministra Stefani in particolare, la collaborazione sin qui è stata positiva: da luglio è iniziata la cosiddetta fase due, quella che dovrebbe portarci alla vera e propria Intesa. Abbiamo aperto molti tavoli di confronto tecnici, a partire dalle nostre proposte, con ciascun ministero competente.

Considerando il punto di definizione a cui siamo arrivati, effettivamente, si potrebbe chiudere l'Intesa molto presto, direi più settimane che mesi, ma ovviamente dipende dalla volontà politica. Del Governo intendo. Misuro anche le resistenze: quelle politiche, dentro e fuori il Governo; quelle delle strutture, perché nessuno cede a cuor leggero le proprie prerogative; quelle territoriali, perché altre opzioni rispetto a quelle che io vi ho indicato qui, hanno inevitabilmente suscitato preoccupazione e allarme in alcune parti del Paese. Io ho chiesto al Governo coerenza rispetto agli impegni che ha assunto. Tocca cioè al Governo adesso battere un colpo. E ho anche suggerito di non cercare scorciatoie e piccoli cabotaggi".

"Ho visto che c'è una certa tendenza a trattare in modo separato con le tre Regioni. Intendiamoci, in parte è inevitabile, avendo tre progetti legittimamente diversi; e tuttavia, essendo per tutti una prima volta, avrei ritenuto preferibile accompagnare gli approfondimenti specifici con alcuni affidamenti collettivi, in corso d'opera. Per dare il senso che si lavora per tutti e per un progetto replicabile. Credo sarebbe un segnale utile anche per fugare alcuni dubbi e resistenze che prima ho ricordato".

Si è poi scelto di "discutere delle materie ma non dei soldi, per dirla chiaramente. Comprendo la ragione, ma segnalo che rinviare questa parte, fare "come se", alla fine ti consegnerà più problemi, non meno. Mi pare che si vada ad istituire una commissione paritetica, forse col passaggio al Senato della legge di Bilancio, vedremo. Per me la questione resta dirimente nei termini che prima ho indicato, anzitutto di certezza e programmabilità delle risorse".

Nel corso del dibattito al Cnel si sono poi affrontati alcuni dei dati di fondo emersi nello studio "La finanza territoriale. Rapporto 2018". Al centro del rapporto, che esamina ogni anno l'andamento della congiuntura economica, finanziaria e normativa per le sue ripercussioni sugli assetti della finanza decentrata mettendo in evidenza i principali cambiamenti intervenuti dal 2008, periodo in cui le

amministrazioni territoriali sono state travolte da molti cambiamenti. All'iniziativa, svoltasi a Roma nel Parlamento del Cnel alla presenza di Tiziano Treu, presidente Cnel, e moderata da Luca Gandullia (Liguria Ricerche), sono intervenuti, tra gli altri, oltre al Presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, Santino Piazza (Ires Piemonte), Patrizia Lattarulo (Irpel), Angelo Grasso (Ipres), Vincenzo Provenzano (Università di Palermo - AISRe), Bruno Bises (Università Roma Tre, SIEP), Stefano Piperno (Centro studi sul federalismo, IRES Piemonte), Adriano Giannola (SVIMEZ)"

"Le spese correnti secondo il conto economico delle Amministrazioni locali - si legge nel Rapporto - sono in crescita nel 2017, toccando i 213,4 mld di euro, pari a +0,4% rispetto al 2016 e +2,6% rispetto al 2015. Le spese in conto capitale delle Amministrazioni locali però si riducono anche nel 2017 arrivando a 25,8 mld di euro (-9,1% rispetto al 2016 e -19,8% rispetto al 2015) con una riduzione generalizzata per tutte le voci che le compongono".

La novità del Rapporto 2018 - come ha testimoniato l'intervento di Bonaccini - sta nella delicata questione del regionalismo differenziato e nella richiesta di tre regioni di aumentare l'autonomia legislativa ed amministrativa in alcune materie. Forse, come scrive il Rapporto, non sempre a maggiori funzioni corrispondono maggiori trasferimenti di risorse economiche, ma certo è che ne derivano maggiori responsabilità. È molto positivo che tre regioni che sono tra le più virtuose ed efficienti si pongano come modello evolutivo per le altre e per il Paese. È importante anche che abbiano come obiettivo l'istruzione, la sanità, il lavoro e l'ambiente, cardini intorno ai quali ruota lo sviluppo. "Come presidente del CNEL esprimo l'auspicio - ha detto **Treu** - che né oggi né in futuro vi siano spinte centrifughe o scatti in avanti che aumentino il divario territoriale. Come si sta ribadendo a livello europeo, le politiche per la coesione sociale, ma anche le scelte di sviluppo sostenibile richiedono un approccio ampio e unitario". "Anche nel 2017 le azioni normative intraprese dal governo centrale a partire dal 2016 al fine di incrementare gli investimenti locali - ha detto Treu aprendo i lavori - sono risultati inefficaci, nonostante il livello di attenzione prestato alla continua riduzione di tale voce sia stato sempre molto elevato".

Oltre all'analisi congiunturale della finanza territoriale, la ricerca esamina le possibili cause della mancata efficacia della politica di rilancio degli investimenti degli enti locali e descrive gli strumenti, e l'utilizzo, del finanziamento degli investimenti negli stessi enti, fotografando lo stato attuale dell'autonomia tributaria regionale attraverso un'analisi dell'Irap a vent'anni dal decreto legislativo n. 446/97. Nella parte monografica del Rapporto 2018 si approfondiscono i temi del regionalismo differenziato. Nel febbraio del 2018, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna hanno sottoscritto un accordo preliminare con il Governo per l'attuazione di condizioni speciali di autonomia. Nonostante la diversa capacità amministrativa delle regioni nel nostro Paese e nonostante le differenze territoriali, legate anche alle capacità fiscali, quasi tutte le regioni hanno comunque avviato almeno azioni preliminari.

3)

### **BONACCINI: l'autonomia è prevista dalla Costituzione**

**N. 3555 del 21/02/2019)** "Si parla di autonomia perché nel 2001 c'è stato un referendum" sulla riforma del titolo V, "si vuole confermare una proposta del centrosinistra che prevede l'opportunità e la possibilità di richiedere l'autonomia differenziata". Così il presidente della regione Emilia Romagna e presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano **Bonaccini**, ospite della trasmissione "Agora" su Rai Tre.

Il tema è la richiesta di maggiore autonomia su alcune materie da parte di alcune regioni, così come prevede l'articolo 116 della Costituzione.

"Non è una proposta che toglie qualcosa a qualcuno, - spiega Bonaccini - per quanto riguarda l'Emilia Romagna per esempio, noi non chiediamo la scuola regionale, ma è legittimo che voglia e possa concorrere ai fabbisogni del personale, noi vorremmo programmabilità degli investimenti, se un

amministratore locale non può programmare investimenti e risorse fa fatica?". Per Bonaccini "chi critica questa proposta non ha letto nemmeno una pagina".

“Vogliamo gestire – ribadisce Bonaccini - una parte di competenze che oggi gestisce lo Stato, se le gestisce l'Emilia Romagna, sono sicuro che quelle risorse le saprebbe spendere meglio. L'autonomia e' prevista dalla Costituzione italiana”.

Bonaccini quindi evidenzia: “L'autonomia? Il Parlamento ha il diritto e il dovere di discutere. Poi ci saranno altre regioni che la chiederanno. Stiamo discutendo se una regione prova ad applicare cio' che la Costituzione prevede, io prima che emiliano mi sento italiano?”.

Sempre sul tema interviene anche il presidente della regione Molise, Donato **Toma**: “Con i colleghi delle altre regioni meridionali abbiamo condiviso l'imprescindibilità del finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni nelle regioni con minore capacità fiscale. Ciò al fine di assicurare un corretto funzionamento del sistema di redistribuzione interregionale delle risorse ed evitare un decentramento che vada ulteriormente ad accentuare il divario tra i territori”.

“Le regioni – sostiene Toma - hanno un ruolo strategico nel processo di definizione dei nuovi assetti istituzionali e, in particolare, sulle forme di autonomia differenziata da attuare sulla base dell'art. 116, comma III della Costituzione. Per una piccola regione come il Molise, non si può prescindere dal presupposto che vengano assicurate azioni improntate alla adeguatezza e alla sussidiarietà, in ossequio ai principi costituzionali di solidarietà economica e sociale, dignità e uguaglianza”.

4)

#### **CONTE su Autonomia , Risorse Stato nelle altre Regioni rimarranno invariate**

N. 3556 - 22/02/2019) “Le risorse allocate dallo Stato nelle altre Regioni rimarranno invariate, si terrà conto della solidarietà nazionale”. Lo dichiara il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, al Question time del 21 febbraio al Senato per rispondere ad un'interrogazione sull'Autonomia differenziata.

**Conte** precisa che “non è previsto in alcun modo il riferimento ad indicatori collegati all'introito fiscale" delle singole regioni. Mentre in riferimento ai livelli essenziali e dei fabbisogni standard, il presidente del Consiglio assicura che si "tratterà di fabbisogni su indicatori comuni a tutte le regioni”, definiti da "un Comitato paritetico composto da rappresentanti delle Regioni e dello Stato, rispondendo a criteri unitari per l'erogazione dei servizi in ogni angolo del Paese”.

Per Conte quello delle autonomie regionali è un "passaggio molto significativo che ci occuperà nei prossimi giorni, settimane, mesi. In questa fase l'Esecutivo sta completando un'intensa e complessa attività istruttoria e di negoziazione, propedeutica alla redazione di un testo condiviso con le Regioni richiedenti”. Quindi non c'è ancora nessun testo pronto per il Parlamento e comunque le Camere saranno "necessariamente coinvolte" e verrà "rispettata la solidarietà nazionale" perché nulla verrà fatto "a discapito delle altre regioni", ribadisce Conte.

Il governo intanto è disponibile ad aprire un "confronto con il Parlamento" sul "contenuto" delle intese e "nelle forme che verranno definite nei prossimi giorni nel rispetto delle prerogative" delle Camere della cui "centralità" si è detto "ben consapevole".

"Entro un anno dall'emanazione" dei decreti sulle intese con le Regioni per le autonomie – spiega ancora - "dovranno essere individuati i fabbisogni standard delle competenze statali” nelle regioni. “A tal fine - aggiunge - sarà costituito un apposito comitato paritetico Stato e Regioni, composto da rappresentanti delle amministrazioni statali e rappresentanti di tutte le Regioni a statuto ordinario. Posso assicurare che il complesso procedimento che si sta dipanando coniugherà, in piena conformità con la nostra architettura costituzionale, il rafforzamento dell'autonomia regionale, con la salvaguardia della solidarietà e coesione nazionali”.

Nel merito è entrato anche il presidente della regione Lombardia, Attilio **Fontana**, sostenendo di aver avuto dal presidente Conte conferma che “c'è la massima disponibilità a concludere il percorso”

sull'autonomia. "E' chiaro che non sarà senz'altro il giorno in più, la settimana in più, il mese in più, ad inficiare questo processo. L'importante è la determinazione ad arrivare a una conclusione".

"Noi - afferma Fontana - ci abbiamo messo mesi ad arrivare a questo punto, non credo che dovremmo aspettare gli altri" per l'iter con il Governo al fine di ottenere l'autonomia differenziata.

"Noi saremo i primi" - spiega Fontana, la Lombardia insieme a Veneto ed Emilia-Romagna - "perché abbiamo iniziato a lavorare prima degli altri, che ci siano altre Regioni è un fatto solo positivo, ma credo non debba incidere sulla tempistica che ci riguarda". Infine per Fontana non ci sono preoccupazioni per la tenuta del Governo, che "è solidissimo e l'autonomia sarà uno dei suoi risultati più importanti e lo fortificheranno per il futuro, per gli altri anni".

5)

ITAL PRESS

lunedì 25 febbraio

**AUTONOMIA Bonaccini Se diventa Nord contro Sud finisce male**

MILANO (ITALPRESS) - "Se sul tema dell'Autonomia differenziata, la dinamica diventa nord contro sud o Pd contro gli altri che governano, credo che andrà a finire male per noi e per il Paese". Così Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia Romagna, nel corso del suo intervento al dibattito 'Autonomia differenziata, la forza delle città', questa sera a Milano.

L'Emilia Romagna è, insieme a Lombardia e Veneto, una delle tre Regioni in fase di dialogo con il governo centrale per ottenere alcune competenze. "Sia chiaro che non chiediamo più risorse, non un euro in più - ha detto Bonaccini - ma serve impiegare meglio quelli che già si spendono. Chiediamo che ciò che spende lo Stato sia messo a disposizione della Regione, perché, forse con un po' di arroganza, è in grado di spenderlo bene. Anzi, meglio", ha affermato Bonaccini.

(ITALPRESS).

mig/col2/red

25-Feb-19 22:08

6)

ANSA

mercoledì 27 febbraio 2019

**AUTONOMIA: STEFANI "RISORSE CON SPESA STORICA,POI FABBISOGNI STANDARD"**

ROMA (ITALPRESS) - "Le risorse finanziarie saranno determinate in termini di spesa storica sostenuta dallo Stato per quelle funzioni in quelle Regioni", ma successivamente sarà usato il criterio "dei fabbisogni standard, con il modello della compartecipazione".

Lo ha detto la ministra per gli Affari Regionali, Erika Stefani, nel corso di un'audizione in commissione parlamentare per le Questioni regionali, in merito all'autonomia differenziata.

"Il mio obiettivo è salvaguardare l'equilibrio delle prestazioni nelle regioni. I livelli essenziali delle prestazioni sono fissati contestualmente ai fabbisogni standard", ha sottolineato Stefani,

per la quale "il superamento della spesa storica e l'utilizzo del fabbisogno standard e' un grande salto di qualita', nell'ottica dell'efficientamento della spesa pubblica".

7)

### **AUTONOMIA DIFFERENZIATA con Relatori d'eccezione**

N. 3560 28/02/2019) Un seminario di approfondimento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sull'autonomia differenziata è l'iniziativa, voluta dal Presidente Stefano **Bonaccini**, che ha consetito di mettete attorno ad un tavolo, per oltre tre ore, i rappresentanti delle istituzioni regionali e un nucleo di professori universitari che hanno seguito da vicino il tema. Hanno partecipato, oltre a Stefano Bonaccini, i presidenti Giovanni **Toti** (Liguria), Donato **Toma** (Molise), Michele **Emiliano** (Puglia), Marco **Marsilio** (Abruzzo), Mario **Oliverio** (Calabria), Flavia **Franconi** (Basilicata), i vicepresidenti Fulvio **Bonavitacola** (Campania), Gianluca **Forcolin** (Veneto), Aldo **Reschigna** (Piemonte); Gaetano **Armao** (Sicilia), gli assessori Davide **Caparini** (Lombardia), Maria Teresa **Fragomeni** (Calabria), Emma **Petitti** (Emilia-Romagna), Vittorio **Bugli** (Toscana), Ettore **Cinque** (Campania), Alessandra **Sartore** (Lazio).

Regioni.it - attraverso il proprio canale youtube - ha sentito le opinioni dei quattro esponenti del mondo accademico, relatori nel seminario del 28 febbraio.

Mario **Bertolissi** (Professore di Diritto costituzionale presso la Scuola di Giurisprudenza di Padova) ha particolarmente apprezzato il seminario, "Penso che sia venuto il momento di rafforzare i collegamenti e anche il contraddittorio tra tutte le Regioni. E' stato un pomeriggio altamente positivo". "Ho registrato sotto molti profili - ha proseguito Bertolissi - la mancanza di informazioni esatte", un fatto che talvolta "influisce anche negativamente su prese di posizione, manifestazioni del pensiero o scritti che partono da pregiudiziali che non trovano alcun conforto nella realtà". "Per la conoscenza delle cose che ho - ha spiegato Bertolissi - l'iniziativa delle tre regioni, e in particolare per quella del Veneto di cui mi occupo, non ha mai inteso mettere in discussione i capisaldi su cui si fonda la Repubblica e in primo luogo i principi di solidarietà e di uguaglianza". "E' vero invece - sottolinea Bertolissi - che il nostro sistema, cioè la Repubblica, ha bisogno di recuperare efficienza e di spendere meglio perché è l'unica possibilità di per evitare di innalzare ulteriormente l'imposizione fiscale, per cercare risorse da destinare a impieghi produttivi". E' stato insomma "un bel pomeriggio, carico di problemi, ma che lascia sorgere aspettative di carattere positivo per il futuro".

"La sensazione è che il processo sia certamente destinato ad andare avanti, forse non in tempi così rapidi come qualcuno poteva pensare", ha detto Giandomenico **Falcon** (professore emerito dell'Università di Trento). Del resto anche "In questa riunione in cui erano rappresentate tutte le Regioni sono emersi anche dei timori da parte di qualcuno, come è emerso anche nella pubblicistica di questi giorni". Ma "dal punto di vista dei professori invitati direi che c'è stata una notevole sintonia nell'affermare alcuni cardini" fra cui il fatto che "il regionalismo differenziato avviene nel quadro dell'articolo 119 della Costituzione e quindi con tutte le regole finanziarie, compresa la solidarietà nazionale, compresa la perequazione". Insomma è opinione comune che l'autonomia differenziata non sia "l'occasione per arricchire alcune specifiche Regioni, ma che le maggiori risorse che queste avranno saranno correlate esclusivamente alle maggiori funzioni che saranno chiamate ad esercitare". "Quindi - conclude Falcon - non un modo per creare altre regioni a statuto speciale, ma un modo per andare avanti sull'approfondimento del regionalismo", inteso "come capacità di autogoverno partendo da alcune specifiche regioni che stiano più avanti nella possibilità di farlo".

"Mi ha fatto molto piacere partecipare - ha detto Massimo **Luciani** (professore di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi "La Sapienza"- ed è stata "molto interessante la discussione", che ha consentito di "ascoltare le varie posizioni. Credo che alla fine sia emersa una posizione tutto sommato cauta, moderata, 'di attesa' per vedere se le scelte che poi in concreto saranno

compiute saranno effettivamente compatibili con l'immagine di fondo che deve avere il nostro regionalismo. C'è comunque un certo consenso sull'idea che il regionalismo anche differenziato non debba mettere in discussione il principio solidaristico e credo che questa sia la strada da percorrere".

"Questo seminario - ha sottolineato Simone **Pajno** (Professore di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Sassari) dovrebbe inaugurare" un ciclo di approfondimento, "cioè cominciare a discutere effettivamente i testi delle intese perché lo strumento in questione è uno strumento previsto dal nostro diritto costituzionale che può essere attuato in modo positivo e in modo negativo quindi bisogna entrare nel merito della questione senza pregiudizi e confrontarsi sui temi. Questo incontro di oggi, a mio modo di vedere, è un buon primo passo in questa direzione".

8)

### **DIBATTITO su AUTONOMIA DIFFERENZIATA: Zaia-Fontana- De Luca-Emiliano**

(28/02/2019) "Ci sono delle novità. Prendiamo atto che c'è una bozza sulla quale discutere. Il governo è in movimento su questo fronte e lo siamo anche noi Regioni. Il 70 per cento di questa bozza va bene, adesso spero che l'incontro tra il presidente del consiglio e i due vicepremier porti a una soluzione sostenibile". Così il presidente della regione Veneto, Luca **Zaia**, in merito alla richiesta delle regioni interessate di maggiore autonomia su alcune materie. "Non c'è nessun rischio di spaccare l'Italia in due con il progetto di autonomia - spiega Zaia - se chi lo dice leggesse le carte vedrebbe che non si toglie assolutamente nulla e non c'è nessuna secessione dei ricchi, ma è la volontà di portare avanti un nuovo progetto di responsabilità. Del resto anche il presidente Napolitano lo diceva, "Autonomia è responsabilità". Il progetto è "nel programma di governo, c'è un interesse politico nel portarlo avanti e voglio ricordare che quasi la totalità delle Regioni stanno chiedendo l'autonomia". Zaia quindi sottolinea il fatto di voler condividere il progetto di autonomia: "Io non sono preoccupato del fatto che il provvedimento sull'autonomia possa essere in qualche modo emendato. Il dibattito ci deve essere anche perché sarà un grande arricchimento dal punto di vista culturale; ma dall'altro dico anche che la Costituzione prevede che ci sia la firma dell'intesa tra il presidente della Regione e il Presidente del Consiglio, e io firmo se mi piace il progetto".

Secondo il presidente della regione Lombardia, Attilio **Fontana**, si sta avvicinando la conclusione del percorso, ma non c'è "nessuna intenzione di spaccare l'Italia anche perché facciamo riferimento alla Costituzione. La Costituzione intenderebbe spaccare l'Italia? Mi sembra che sia una cosa assolutamente priva di credibilità". Per Fontana "se si potesse raccontare in maniera seria questa riforma senza nascondersi dietro slogan, tutti si renderebbero conto che va nella direzione di un ammodernamento di tutto lo Stato, per la Lombardia come per tutte le altre Regioni che ne beneficeranno. Sarà un vantaggio per l'intero Paese".

Critico invece il presidente della regione Campania, Vincenzo **De Luca**, spiega che in queste settimane è emerso chiaro un dato politico che sull'autonomia differenziata è stata avanzata "una proposta che avrebbe portato alla secessione di fatto delle Regioni del Nord e spaccato l'Italia in due". "L'iniziativa della Regione Campania delle ultime due settimane ha fermato questo percorso - afferma De Luca - C'è un dato politico incontestabile: le Regioni che al tavolo stanno discutendo di autonomia differenziata non sono più tre - Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna - ma quattro, perché c'è anche la Campania. Alla prossima riunione a Roma, convocata per il 7 marzo, siamo stati convocati anche noi. A quel tavolo non andremo a contrattare piccole rendite di posizione, ma a porre una serie di questioni fondamentali nell'interesse del Paese e del Mezzogiorno: primo, la difesa del principio sacro dell'unità nazionale; secondo la riaffermazione del principio costituzionale di riequilibrio territoriale Nord-Sud; terzo il principio della collegialità nel coinvolgimento del sistema delle autonomie per tutto quello che è di loro interesse (in pratica, non esistono trattative separate tra Regioni).

Su questa base - aggiunge De Luca - siamo pronti a qualunque sfida sul terreno dell'efficienza con tutti gli interlocutori, partendo da un principio di reciproca lealtà. Oppure, se non è questo, la Campania è pronta a mettere in piedi un 'Vietnam costituzionale'. Non li faremo andare avanti. Fermeremo ogni loro atto di prevaricazione istituzionale".

"Il seminario di oggi ( vedi notizia precedente) -ha dichiarato il presidente della Regione Puglia Michele **Emiliano** al termine del seminario di approfondimento politico sull'articolo 116, comma 3, della Costituzione, che si è tenuto il 28 febbraio nella sede della Conferenza delle Regioni a Roma - ha dato alcune risposte sull'autonomia rafforzata, ma ha anche allargato il numero degli interrogativi, quindi è stato interessante dal punto di vista scientifico. Riguardo all'indirizzo politico è evidente che serve una maggiore concertazione tra le regioni che devono trovare un'intesa sui percorsi: anche quelle che non hanno intenzione di presentare domanda di autonomia rafforzata non possono essere del tutto estranee nella procedura legislativa. E soprattutto bisogna fare in modo che i partiti politici abbiano le stesse posizioni in tutto il territorio dello Stato, non si distinguano invece dal punto di vista geografico anziché dall'indirizzo politico. La confusione quindi regna sovrana, com'era prevedibile".

9)

### **STEFANI: Autonomia, al lavoro per dare attuazione alle legittime richieste**

N. 3561 01/03/2019) "E' una trattativa, ci sono ancora questioni aperte". Il ministro per le regioni e le autonomie, Erika Stefani, in un'intervista ad "Affaritaliani", ha spiegato alcune questioni legate all'iter dell'autonomia differenziata promosso da alcune regioni in base all'articolo 116 della Costituzione.

"Continueremo a lavorare per dare attuazione alle legittime richieste delle Regioni", afferma Stefani, spiegando che "il regionalismo differenziato ubbidisce alla natura dell'Italia che è fatta di Regioni e permette di dare risposte immediate ai territori che hanno delle caratterizzazioni diverse. Queste caratterizzazioni diverse dell'Italia da Regione a Regione devono essere valorizzate e non penalizzate. L'impianto del provvedimento, assicurato dal punto di vista economico e finanziario con grande impegno, prevede un diktat del Mef e anche mio: non si devono ledere le attuali posizioni di altre Regioni".

Sui tempi dell'entrata in vigore per le tre Regioni interessate (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna), Stefani dichiara che "non appena il governo darà una risposta che soddisfi le loro richieste. E' una trattativa, ci sono ancora questioni aperte. Le Regioni hanno chiesto di avere un certo numero di competenze e ragionano su un impianto generale dell'accordo che propongono".

10)

### **GRILLO: regionalismo differenziato non penalizzerà le regioni del sud**

N. 3562 04/03/2019) "Nessuna secessione". Il ministro della Salute, Giulia **Grillo**, interviene sulla questione dell'autonomia differenziata: "in Sanità siamo impegnati a ridurre le differenze tra le Regioni, aiutando quelle più in sofferenza".

In particolare il regionalismo differenziato non potrà "penalizzare le regioni del Sud", Grillo ribadisce "l'impegno a non aumentare il divario tra le Regioni ma a ridurlo. La mia intenzione, anzi, è quella di aiutare le Regioni più in difficoltà a sfruttare al meglio le opportunità che si pongono".

Secondo Grillo "ci sono tipologie di investimento che le Regioni fanno fatica a cogliere: abbiamo avviato un protocollo con Invitalia - aggiunge il ministro della Salute - che aiuterà le Regioni con minore know-how nella presentazione dei progetti, affinché siano più rapide e non perdano le linee di finanziamento".

"Le Regioni hanno sessanta giorni - rileva inoltre Grillo - di tempo per scrivere il Piano di governo delle liste d'attesa", annunciando che il Governo sta costituendo un Osservatorio centrale - precisa Grillo - per verificare cosa fanno le Regioni per garantire ai cittadini tempi di erogazione delle prestazioni compatibili con la diagnosi e la cura perché quelli non compatibili compromettono l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza".

11)

### **FONTANA: coinvolgere il Parlamento, ma stabilire entro quali limiti**

(04/03/2019) “Sono d'accordo sul coinvolgere il Parlamento, ma bisogna stabilire entro quali limiti”, così il presidente della regione Lombardia, Attilio **Fontana**, in merito alla trattativa sull'autonomia differenziata.

“Non dimentichiamo – rileva Fontana – che questa è un'intesa tra regione e governo. Il Parlamento può discutere e approfondire ma poi deve dire sì o no”.

“Non sono tanto preoccupato dal ritardare, - afferma Fontana - ma dall'imboscare e impaludare la cosa. E' una riforma importante, poi se è necessario fare ulteriori approfondimenti ben vengano, quello che voglio evitare è che la cosa sia funzionale al bloccare tutto”.

Intanto il Presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, ha convocato la Consulta del Veneto per l'Autonomia, per fare un aggiornamento complessivo sullo stato del percorso per l'acquisizione dell'autonomia differenziata e sulla proposta di Intesa con il Governo.

12)

### **ZAIA: autonomia è in linea con la Costituzione**

N. 3563 05/03/2019) “Io vedo la situazione in maniera positiva, perché la squadra veneta è compatta e, se ci fossero sbavature, il progetto non esisterebbe più”. Così il presidente della regione Veneto, Luca **Zaia**, sul progetto dell'autonomia differenziata, a margine della riunione della Consulta del Veneto, nella quale le categorie economiche sono state informate sull'iter della trattativa Governo-regione Veneto.

“Le 23 materie non sono un'invenzione nostra - afferma Zaia - Il vero ostacolo è che i contenuti delle 23 materie non sono riportati nella Costituzione, ma ci siamo e da qui non si torna indietro”.

“Confermiamo le 23 materie - ribadisce Zaia - In questi mesi abbiamo fatto in modo che il processo continuasse a crescere, effettuando una trentina di incontri tecnici, abbiamo sempre lavorato, come del resto abbiamo fatto anche prima del referendum”.

“Non posso tollerare, da veneto, - dichiara Zaia - che si dica che questa è la secessione dei ricchi, che affamiamo il sud, che è una secessione mascherata. E' in linea con la costituzione. Il popolo del sud ha capito che lo spreco lì non danneggia per primi i veneti o i lombardi, ma loro. La disoccupazione lì è altissima, non gira l'economia e questo non per colpa del Veneto. Serve un atto di coraggio e di investimento verso questa comunità”.

Non preoccupa il dibattito parlamentare: “se ci sarà dibattito – rileva Zaia - l'autonomia avrà ancora più elevazione, ci sarà chi parlerà contro e a favore, ma con ancora più pubblicità. Semmai il problema non è il Parlamento, ma i tempi”.

13)

### **DE LUCA su autonomia, sanità e rilancio Sud**

05/03/2019) “Sarà battaglia frontale contro l'autonomia differenziata”. Lo ribadisce il presidente della regione Campania, Vincenzo **De Luca**, spiegando “che mette a rischio l'unità nazionale.

De Luca inoltre rivendica “la rivoluzione della sanità campana compiuta in pochi anni. Eravamo sotto zero, ultimi nella griglia Lea. Abbiamo recuperato 60 punti e adesso passiamo alla seconda fase, quella di innalzare la qualità dei servizi alle persone”.

“Stiamo ancora aspettando – precisa De Luca - che il ministro della Salute metta il timbro al piano ospedaliero concordato. Abbiamo ridotto 60 unità complesse e sbloccato 7 mila assunzioni”.

“Siamo stati commissariati perché accumulavano debiti -aggiunge De Luca- ma oggi non c'è più

motivo per mantenerlo".

Tra gli obiettivi annunciati dal presidente della regione Campania, quello di "recuperare i 300 milioni che spendiamo in mobilità passiva. Possiamo riuscirci perché abbiamo professionalità e centri di eccellenza, e perché dobbiamo impedire che si sottraggano risorse all'economia territoriale".

Infine è prevista anche un'iniziativa per il rilancio delle regioni del Sud, dopo la visita del nuovo segretario del Pd a Torino, "**Zingaretti** ha condiviso di tenere in Campania una iniziativa che dia una svolta al Piano delle infrastrutture. Oltre che di interventi stradali e ferroviari, si e' parlato dello sviluppo del sistema aeroportuale campano".

Si intende promuovere una manifestazione di tutti i presidenti di regione del centrosinistra sul tema dell'autonomia differenziata. "Si definirà – spiega De Luca - una piattaforma unitaria che dovrà diventare la base di discussione generale sui temi del federalismo per la riaffermazione dei valori dell'unità nazionale e di tutela piena degli interessi del Mezzogiorno".

14)

### **AUTONOMIA FINANZIARIA e REGIONALISMO DIFFERENZIATO, il 7 audizione Regioni**

N. 3564 06/03/2019) Giovedì 7 marzo alle ore 8.30, la Commissione parlamentare per l'attuazione del Federalismo fiscale, in merito all'autonomia finanziaria delle Regioni e all'attuazione dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione, svolge l'audizione del Presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano **Bonaccini**.

15)

### **AUTONOMIA: De Luca,Fontana,Bonaccini, atteggiamento positivo**

N. 3565 07/03/2019) "Da Stefani grande disponibilità all'ascolto". Così il presidente della regione Campania, Stefano **De Luca**, al termine dell'incontro con il ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Erika Stefani sull'autonomia differenziata. "C'è stato un atteggiamento positivo", afferma De Luca, che sottolinea la necessità di fare una ricognizione dei bilanci e degli standard dei servizi. De Luca ha chiesto anche un coinvolgimento "reale" del Parlamento: "Il coinvolgimento pieno del Parlamento e' ineludibile, l'autonomia differenziata non e' il Concordato, il Parlamento deve avere poteri veri di intervento sulle intese, non può essere chiamato solo a ratificare". "Il ministro ci ha detto – afferma De Luca - che ci sarà il coinvolgimento del Parlamento e che i tempi del percorso non sono immediati".

Il presidente della regione Lombardia Attilio **Fontana**, sempre a margine di un incontro con il ministro Stefani commenta: "e' sempre importante confrontarsi, soprattutto ribadire la volontà di tutti e tre i presidenti di andare avanti in questa direzione. Dobbiamo arrivare ad un'autonomia che sia rispettosa della Costituzione, della solidarietà. Si sono fatti passi avanti e credo che questo sia l'anno in cui arriverà questa grande modifica che consentirà un ammodernamento del nostro Stato è un efficientamento del nostro paese. Il ministro Stefani sta decidendo come procedere, ne parlerà con i presidenti della Camera e del Senato, ne parlerà col presidente del consiglio. Credo di poter dire che anche oggi si sia fatto un piccolo ma importante passo avanti". "Dobbiamo arrivare spiega Fontana – ad un'autonomia che sia rispettosa della Costituzione, della solidarietà. Si sono fatti passi avanti e credo che questo sia l'anno in cui arriverà questa grande modifica che consentirà un ammodernamento del nostro Stato è un efficientamento del nostro Paese. Il ministro Stefani sta decidendo come procedere, ne parlerà con i presidenti della Camera e del Senato, ne parlerà col presidente del consiglio".

Il presidente della regione Emilia Romagna, Stefano **Bonaccini**, ha chiesto al governo una road map da tracciare per conoscere i tempi di attuazione della riforma, "visto che ogni settimana ci sono annunci e poi rinvii, annunci e rinvii", auspicando anche il coinvolgimento del Parlamento: "Il Parlamento richiede ed è comprensibile la necessità di una discussione – ribadisce Bonaccini - e ne ha diritto. E' necessario un dibattito" tenendo conto che "il Parlamento non può permettersi di scassare le intese, una volta che venissero trovate". "Quando sentite parlare del numero delle materie richieste, - spiega Bonaccini - si sta parlando di nulla: se non si entra nel merito di quali funzioni, può starci tutto e il contrario di tutto. La scuola, per esempio, è tra le materie che abbiamo chiesto ma bisogna specificare quali funzioni abbiamo chiesto". "Non chiediamo – sottolinea Bonaccini - la regionalizzazione della scuola né vogliamo occuparci del reclutamento o della contrattualizzazione del personale, nemmeno dell'Ufficio scolastico regionale ma vogliamo co-determinare gli organici perché troviamo inaccettabile che si proceda all'assegnazione dell'organico di diritto e poi di fatto e che spesso a settembre gli studenti non hanno ancora gli insegnanti". Alla Regione non interessano "graduatorie separate o contratti diversi per i docenti, - afferma Bonaccini – sono questioni su cui non pensiamo di entrare, non vogliamo sostituirci allo Stato ma vogliamo programmare, questo sì, agli interventi sull'edilizia scolastica: siamo a marzo ma non so ancora quanto lo Stato metterà per gli investimenti per le nostre scuole". L'Emilia, dichiara il presidente della regione, vuole "funzioni certe e programmabili. La controparte non sono le altre Regioni ma lo Stato. Noi non chiediamo un euro in più di quanto lo stato già spende per il territorio, giochiamo però a carte scoperte, facendo le cose chiaramente".

Concetti su cui il Presidente dell'Emilia-Romagna e della Conferenza delle Regioni e delle province autonome si è soffermato nel corso di un'audizione che si è tenuta presso la Commissione

16)

**ZAIA: sarà l'anno dell'autonomia**

**STEFANI: senza oneri per il bilancio Stato**

(07/03/2019) "Sarà l'anno dell'autonomia". Lo sostiene il presidente della regione Veneto, Luca **Zaia**, dopo l'incontro del 7 marzo sull'autonomia differenziata. "Si va avanti visto e considerato che non si cede neanche di un millimetro. La volontà è quella di dialogare perché il Parlamento ne discuta ma poi il contratto, l'intesa deve essere firmata dal presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio dei Ministri. E' importante che il governo si dia una road map rispetto a questa partita". "Il ministro sta facendo un lavoro strepitoso – aggiunge Zaia – è costantemente impegnato sulla partita dell'Autonomia. Non posso non ricordare che in Italia 5 regioni hanno già l'autonomia e delle altre 15/12 hanno già chiesto l'autonomia. Quindi questo è un paese che ( ha ) già innescato questo processo". Per Zaia "è fondamentale che si stabiliscano, ma non lo do come ultimatum, dei paletti e delle date. Comunque certo che il 2019 sarà l'anno dell'Autonomia, questo è poco ma sicuro.

E' utile che il Parlamento discuta, ma pensare che la bozza sia emendabile vuol dire far fare il contratto a un soggetto terzo e lo troverei atipico e irrituale Ci sono due vie: o si presenta una preintesa al Parlamento e si raccolgono tutte le osservazioni e quelle che sono accoglibili diventano parte integrante dell'intesa finale che poi firmeremo oppure si definisce un perimetro di indicazioni generali da seguire da parte del Parlamento che traccia la cornice e poi si scrive l'intesa, ma l'intesa c'è già".

"Si sta lavorando – spiega il ministro per gli affari regionali Erika **Stefani** - su un impianto complessivo dell'intesa. Non sono mai convinta che un governo debba automaticamente eliminare quello che ha fatto il precedente. Io ho ripreso la modalità di lavoro che era stato iniziato dal sottosegretario Bressa per la stipula delle intese in cui si era preso come assunto la spesa storica. Spero questo possa fugare alcune riserve. Più saremo consapevoli della portata straordinaria della riforma, più l'attuazione e l'esito del lavoro sarà migliore". Stefani quindi aggiunge: "Non di funzioni regionali stiamo ragionando ma di funzioni esercitate dallo Stato nei territori. La determinazione dei fabbisogni standard consentirà di fare una fotografia per mettere alla pari i territori". L'intesa sull'autonomia delle regioni – precisa Stefani - "deve essere sottoscritta senza alcun onere per il bilancio dello Stato".

17)

### **TOMA su Autonomia e Commissariamento in sanità**

N. 3567 11/03/2019) La regione Molise lancia una sfida sull'autonomia differenziata, afferma il presidente Donato **Toma**: "ritengo si debba parlare non di autonomia differenziata ma di regionalismo cooperativo".

In particolare il Molise chiede una "maggiore presenza delle Regioni nelle decisioni da parte dello Stato. Quindi - spiega durante un convegno alla fondazione Banco di Napoli - penserei a una presenza in Consiglio dei ministri con rango di ministro da parte dei governatori quando si parla di legislazione che impatta direttamente ed esclusivamente nella propria Regione".

Il modello "Toma" è simile a quello delle "Regioni a statuto speciale come Sicilia e Sardegna che hanno diritto di intervento, addirittura con voto, nel Consiglio dei ministri per le materie che impattano direttamente sulle questioni regionali".

In precedenza Toma era intervenuto anche sulla questione dei Commissariamenti in sanità, in quanto "è gravemente lesiva degli interessi e delle attribuzioni costituzionali della Regione Molise", annunciando il ricorso al Tar Molise.

Toma il 12 novembre 2018 aveva formalmente diffidato la presidenza del Consiglio dei Ministri a "nominarlo senza indugio commissario ad acta" e nel ricorso si spiega che "la disciplina di legge statale vigente al momento dell'adozione della delibera impugnata, non solo non escludeva il conferimento dell'incarico commissariale a una persona già titolare di incarico istituzionale presso la Regione, ma addirittura imponeva la nomina del Presidente pro tempore, escludendola solo nell'ipotesi del suo impedimento". Per tale ragione, "cessato per naturale decorso dei termini il mandato del precedente Presidente della Regione, il Consiglio dei Ministri avrebbe dovuto prendere atto dell'avvicendamento nella carica e nominare il Presidente pro tempore al momento in carica". Sull'argomento, inoltre, è stato promosso davanti alla Corte Costituzionale il giudizio per conflitto di attribuzione tra Stato e Regione Molise.

18)

### **AUTONOMIA: Appello di 30 Costituzionalisti**

(11/03/2019) Sull'Autonomia appello al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e ai presidenti di Camera e Senato da parte di 30 costituzionalisti, i quali sostengono di essere "fortemente preoccupati per le modalità di attuazione finora seguite nelle intese sul regionalismo differenziato e per il rischio di marginalizzazione del ruolo del Parlamento, luogo di tutela degli interessi nazionali". I costituzionalisti chiedono che sia garantito "il ruolo del Parlamento anche rispetto alle esigenze sottese a uno sviluppo equilibrato e solidale del regionalismo italiano, a garanzia dell'unità del Paese". "Le ulteriori forme di autonomia – affermano i costituzionalisti - non possono riguardare la mera volontà espressa in un accordo tra Governo e Regione interessata, avendo conseguenze sul piano della forma di Stato e dell'assetto complessivo del regionalismo italiano".

Si rileva che "i parlamentari, come rappresentanti della Nazione, devono essere infatti chiamati a intervenire, qualora lo riterranno, anche con emendamenti sostanziali che possano incidere sulle intese, in modo da ritrovare un nuovo accordo, prima della definitiva votazione sulla legge".

"Anche nell'approvazione dei primi Statuti del 1972 il Parlamento svolse un ruolo incisivo- ricordano i costituzionalisti -. La fisionomia delle regioni, infatti, riflette quella dell'intero Paese e non riguarda solo i singoli governi regionali" Per questo "l'approvazione parlamentare non può essere meramente formale; la previsione della legge nell'articolo 116, comma 3 della Costituzione è posta a garanzia che l'autonomia negoziata dalle regioni richiedenti si inserisca armonicamente nell'ordinamento complessivo della Repubblica. Il ruolo del Parlamento, nell'articolo 116, è finalizzato a tutelare le istanze unitarie a fronte di richieste autonomistiche avanzate dalle Regioni che possono andare proprio in danno a tali istanze unitarie".

Nel merito è entrato il professor Mario Bertolissi (membro della delegazione trattante per l'autonomia

differenziata della Regione del Veneto), sottolineando come “In primo luogo, i testi elaborati in bozza richiamano costantemente i principi fondamentali della Costituzione, di cui è garante il Giudice delle leggi. In secondo luogo, le differenze-discriminazioni tra Regioni esistono da sempre e ad esse lo Stato non ha saputo, finora, porre rimedio. In terzo luogo, le procedure istituzionali in atto si stanno svolgendo nel rispetto puntuale dell’art. 116, 3° comma, della Costituzione”.

**19)**

COMUNICATO n. 343 - 2019 Regione Veneto

Replica all'appello dei trenta costituzionalisti

*In merito all'appello in materia di autonomia differenziata rivolto da trenta costituzionalisti al Capo dello Stato, l'Ufficio stampa della Giunta regionale del Veneto tramette una nota del professor Mario Bertolissi, membro della delegazione trattante per l'autonomia differenziata della Regione del Veneto. Alcuni autorevoli giuristi hanno sottoscritto un appello al Presidente della Repubblica, affinché venga salvaguardato il ruolo del Parlamento, garante di “uno sviluppo equilibrato e solidale del regionalismo italiano”. La premessa sottostante – par di capire – è che il procedimento in atto – riguardante le Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto – stia disarticlando il Paese. Ma così non è.*

In primo luogo, i testi elaborati in bozza richiamano costantemente i principi fondamentali della Costituzione, di cui è garante il Giudice delle leggi.

In secondo luogo, le differenze-discriminazioni tra Regioni esistono da sempre e ad esse lo Stato non ha saputo, finora, porre rimedio.

In terzo luogo, le procedure istituzionali in atto si stanno svolgendo nel rispetto puntuale dell’art. 116, 3° comma, della Costituzione.

In quarto luogo, i timori, che hanno ad oggetto la centralità del Parlamento, sono smentiti dalle disamine dei costituzionalisti, i quali, da lungo tempo, vanno dicendo di una centralità del Governo, come è nei fatti.

In quinto luogo, questo rilievo è confermato dalla recentissima vicenda, definita dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 17/2019.

In sesto luogo, non è possibile, in base al principio di non contraddizione, parificare il procedimento legislativo ex art. 116, 3° co., Cost., al procedimento ex art. 72, Cost.

In settimo luogo, nel resoconto stenografico dell’indagine conoscitiva, svolta dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali nel corso della passata legislatura, si legge che, quella di competenza parlamentare, è “una legge in senso formale, vincolata all’intesa precedentemente raggiunta tra Governo e Regione” (Atti Parlamentari, seduta del 6 febbraio 2018, 41).

In ottavo luogo, mina l’unità e indivisibilità della Repubblica il criterio della spesa storica, fonte di inefficienze, sperpero di pubblico denaro e di irresponsabilità, cui non si è mai voluto derogare.

In nono luogo, è bene che il Parlamento discuta: di numeri, di cose fatte e non fatte, di risultati, di tutele realizzate e no, dopo aver riscontrato se è ancora vero che esistono – come scriveva Livio Paladin nel 1976 – “Regioni di avanguardia... Regioni collocate nel mezzo” e Regioni di “retroguardia”, alla luce del principio di responsabilità. C’è da chiedersi: perché mai non se ne è parlato in passato e si è atteso l’impulso del Veneto?

In decimo luogo – ed infine – l’interesse nazionale è messo in pericolo da chi non è stato in grado di svolgere una attività di buon governo e di buona amministrazione: pure in questo caso, alla luce di una disposizione costituzionale chiarissima, quale è l’art. 97.

Infine, mi pare che la volontà di forzare e far leva sul Presidente della Repubblica, che è

autorevolissimo custode della Costituzione e che mai si è espresso sulla materia, appaia come un maldestro e miserevole tentativo. E' un po' come pensare di avere l'arbitro che gioca con la tua squadra. Speculare sulla correttezza del Capo dello Stato appare irrituale, soprattutto se a esprimersi sono autorevoli costituzionalisti. Forse pensano che al Quirinale abbiano momenti di distrazione...

Mario Bertolissi

20)

COMUNICATO stampa Regione Calabria

mercoledì 13 marzo 2019

### **Autonomie differenziate, Russo:" Via possibile se non significa secessione dei ricchi"**

Il vicepresidente della Regione ne ha parlato a Napoli nel recente convegno "La precaria unità: autonomie differenziate e coesione nazionale"

*Vicepresidenza - Catanzaro, 13/03/2019*

Il vicepresidente della Regione Francesco Russo ha preso parte ad un confronto pubblico lo scorso 8 marzo, a Napoli, sul tema "La precaria unità: autonomie differenziate e coesione nazionale", organizzato dalla Fondazione Banco di Napoli a cui hanno partecipato i governatori meridionali.

Al centro della riflessione, il tema della riforma delle autonomie, un dibattito sul rischio che aumenti la disuguaglianza tra le regioni del Nord e quelle del Sud, a discapito della coesione territoriale.

Il confronto ha avuto inizio con l'introduzione della presidente della Fondazione Rossella Paliotto, alla quale sono seguiti gli interventi dei docenti universitari: Gianfranco Viesti, ordinario di Economia Applicata presso l'Università di Bari; Massimo Villone, docente emerito di Diritto Costituzionale presso la Federico II di Napoli; Nicola Occhiocupo, docente emerito di Diritto Costituzionale presso l'Università di Parma. Successivamente si è svolta la sessione istituzionale, cui hanno preso parte: il presidente della Regione Abruzzo Marco Marsilio; la presidente della Basilicata Flavia Franconi; il vicepresidente della Calabria Francesco Russo; il presidente della Regione Molise Donato Toma; il presidente della Puglia Michele Emiliano (in collegamento); il presidente della Campania Vincenzo De Luca.

Il prof. Russo, nel corso del suo intervento, ha precisato che "la via dell'autonomia è possibile solo se questo non significhi secessione dei ricchi. Ritengo che l'autonomia sia un passo in avanti per il nostro Paese, ma se questo significa ristrutturare il debito, ristrutturare la finanza del Paese, il ragionamento è viziato sin dall'inizio".

Secondo quanto espresso dal vicepresidente Russo, in merito al ruolo dell'autonomia, occorre rivedere il rapporto tra Stato e Regioni, partendo dai temi relativi sia alla programmazione finanziaria e sia alla gestione della spesa corrente. A tal proposito il prof. Russo cita ad esempio il tema delle risorse comunitarie la programmazione e la gestione dei fondi POR e PON: "sui fondi europei, la Regione Calabria ha superato gli obiettivi di spesa, al 31 dicembre 2018, arrivando al 116% delle risorse programmate per il POR 14-20 mentre rispetto alle risorse PON 14-20, lo Stato (Ministero delle Infrastrutture) non ha speso nemmeno 1 euro dei circa 150 milioni di fondi europei che dovrebbero andare all'Area Logistica Integrata di Gioia Tauro".

Per specificare da un altro punto di vista il tema dell'autonomia differenziata, il vicepresidente Russo, pone come esempio il consumo dell'energia elettrica: posto 100 il consumo di energia elettrica in

Calabria, 80 è la quantità prodotta sempre in Calabria da fonti rinnovabili mentre la produzione complessiva della Calabria è pari a 250. Per cui 150 va all'export regionale, senza produrre alcun vantaggio diretto per i cittadini calabresi.

Relativamente al tema della spesa nel rapporto Stato-Regioni, facendo un altro esempio, è poco chiaro come mai, nonostante lo studio di fattibilità per l'A.V. Salerno – Reggio Calabria sia stato finanziato con fondi FSC e nonostante siano stati già nominati i 3 rappresentanti istituzionali (due dello Stato, Presidenza Consiglio e Ministero Infrastrutture, ed uno della Regione), non è stato mai convocato il tavolo per sviluppare lo studio.

“Certamente molte responsabilità storiche ricadono sulle classi dirigenti meridionali e calabresi ma oggi – conclude il vicepresidente della Regione Russo – la Calabria è pronta alla sfida dell'autonomia applicando l'art. 119 della Costituzione relativo al fondo perequativo, mai completamente applicato. Su questa base l'autonomia può essere verificata con premialità e con penalità, puntando all'efficienza e alla qualità. Il Sud del Paese, che è al centro del Mediterraneo, non deve più essere considerato come la frontiera meridionale dell'Europa ma per quello che è: area centrale e sempre più di riferimento dei commerci mondiali”. mdv

21)

ANSA

giovedì 14 marzo 2019

### **Autonomia: Di Maio, M5s garante coesione nazionale**

(ANSA) - MATERA, 14 MAR - "Il M5s sarà in questo Governo il garante della coesione nazionale. Si devono rispettare i referendum che hanno portato avanti i cittadini delle regioni che chiedono autonomia ma non a discapito di altre parti d'Italia o della coesione nazionale". Lo ha detto a Matera il vicepremier Luigi Di Maio: "E' per questo che tutto il processo deve essere fatto in maniera seria", ma - ha sottolineato - "ricordiamoci che la prima area d'Italia che ha bisogno di più lavoro, sviluppo e imprese è proprio il Sud". (ANSA).